



REPORT VINO

Scambi internazionali 2013

Il punto del 2013 sul commercio internazionale

5 maggio 2014

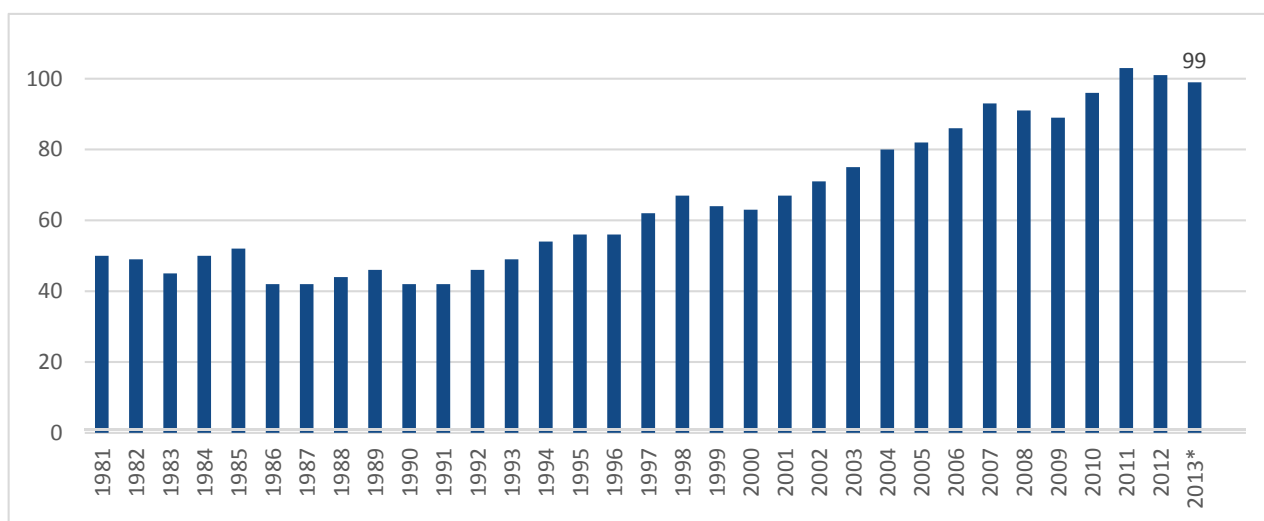
Battuta d'arresto per gli scambi in volume ma cresce il valore

Secondo dati ancora provvisori il 2013 si è chiuso, sulla scia di quanto accaduto nel 2012, con una lieve flessione degli scambi internazionali in volume (-2%), ma con un balzo in avanti dell'1% della spesa corrispettiva che supera complessivamente i 25 miliardi di euro.

Il 2013 è stato caratterizzato da un aumento dei listini medi internazionali. Aumento che ha colpito soprattutto i vini di fascia bassa di prezzo, cioè i vini comuni sfusi.

A ben guardare, comunque, l'ascesa dei listini internazionali si è registrata fino alla primavera 2013, mentre nella seconda parte dell'anno si sono avute le prime avvisaglie flessive, diventate molto significative con l'autunno e quindi con la vendemmia 2013. E', quindi, interessante vedere come proprio negli ultimi mesi gli scambi in valore abbiano rallentato la propria crescita e sarà molto interessante monitorare cosa accade al commercio estero del 2014 con disponibilità elevate e prezzi in deciso ribasso.

Evoluzione degli scambi internazionali (milioni di ettolitri)



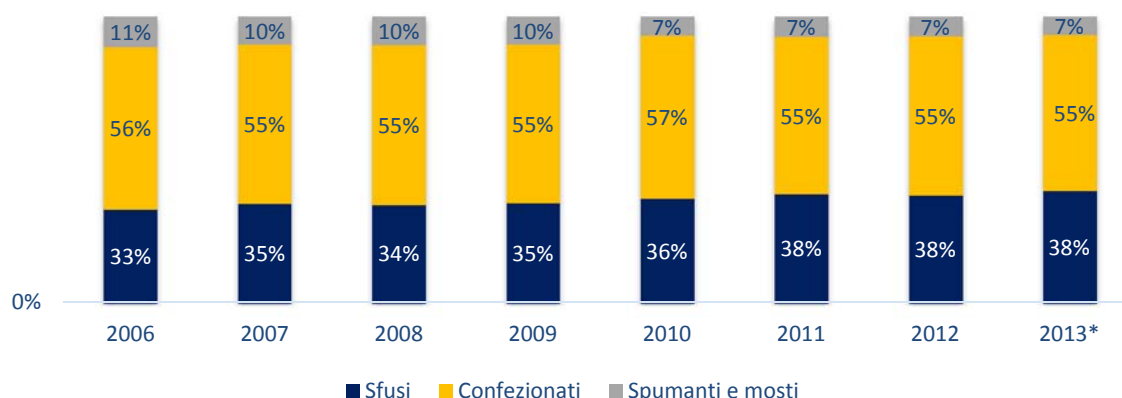
*dati provvisori;

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Gta, Oiv e Fao

Tornando ad analizzare il 2013 si evidenzia come il calo dei volumi scambiati è stata una caratteristica che si era evidenziata già dalle prime battute e che, molto probabilmente, non ha stupito gli operatori visto sia le disponibilità che il livello dei prezzi.

In termini di volumi, si evidenzia che la flessione volume è quasi interamente imputabile al -3% degli sfusi, mentre i confezionati, o meglio i vini in confezione minore di 2 litri, hanno visto crescere i propri scambi dell'1%. Cosa questa non trascurabile dato il momento di crisi internazionale. In crescita del 3% anche gli spumanti.

Peso di ogni segmento negli scambi internazionali di vino e mosto



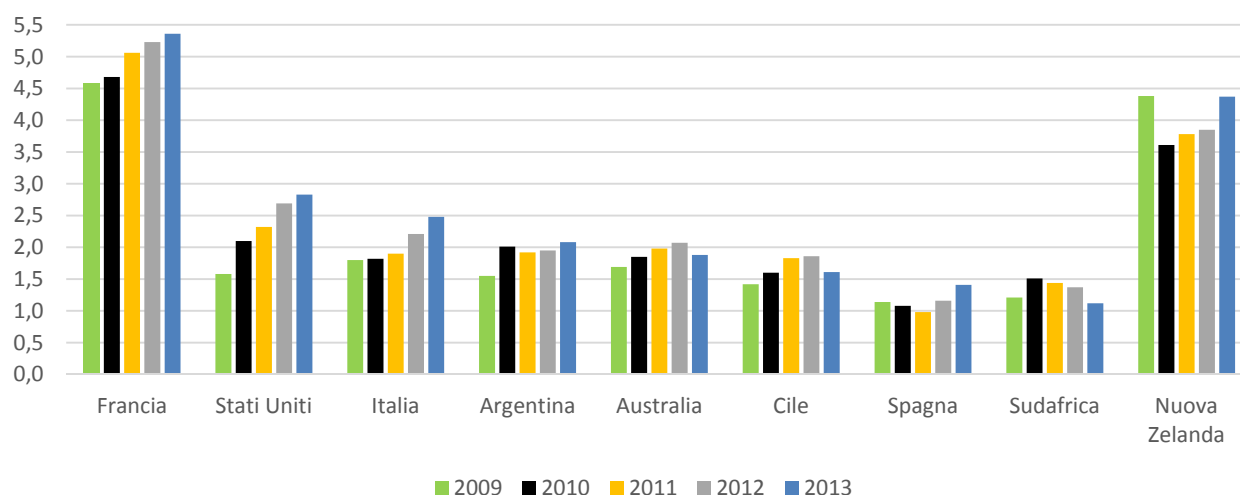
*dati provvisori;

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Gta

Intanto il 2013 si è chiuso con una percentuale di scambi di vino sfuso pari al 38%. Questo a testimonianza del fatto che negli ultimi anni, complice anche la crisi economica, è aumentato il movimento del vino sfuso. Questo a discapito soprattutto dei mosti e in parte dei vini confezionati. La crisi economica ha sicuramente influito perché importare sfuso è sicuramente più economico. C'è anche il fattore "ambiente" che va tenuto in considerazione, perché in questo modo c'è un risparmio di emissione di sostanze tossiche. Infine, ma non certo ultimo elemento da tenere in considerazione, il fatto che molte catene distributive straniere preferiscono acquistare vini sfusi per poi fare i blend secondo le proprie esigenze.

L'aumento del valore medio, peraltro, è molto concentrato sul vino sfuso soprattutto dei Paesi comunitari. Nel complesso, infatti, si evidenzia come sia la Spagna ad aver mostrato l'incremento maggiore (+21%), seguito dal +12% dell'Italia.

Dinamica dei prezzi internazionali del vino nel suo complesso (€/litro)



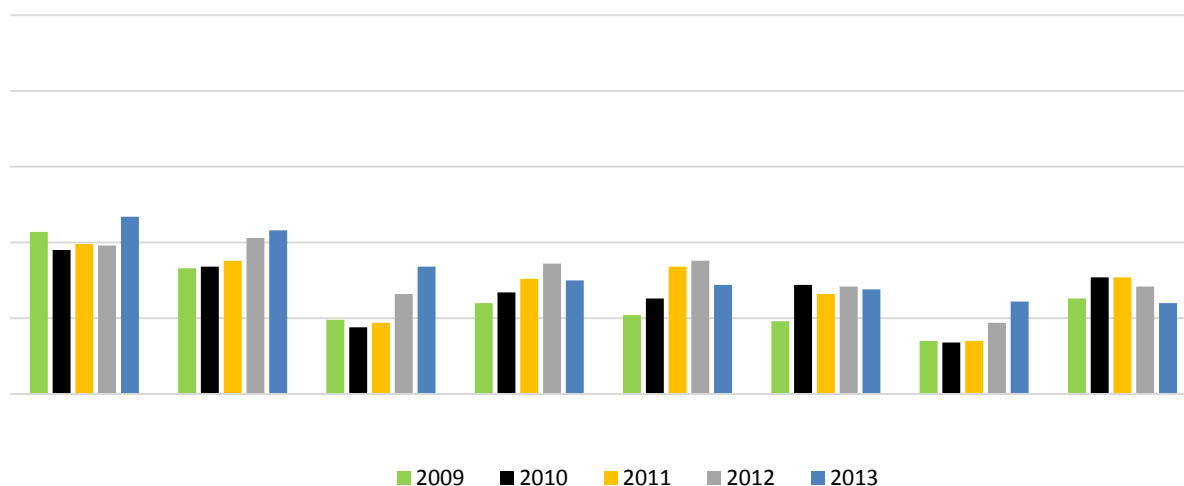
dati provvisori per il 2013;

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Gta

Scendendo nel dettaglio dello sfuso le percentuali diventano rispettivamente del 30 e 27 per cento. Di contro sono diminuiti i prezzi all'export dello sfuso dei Paesi del Nuovo Mondo. Il Cile è quello che ha visto il calo

maggiore -18%, seguita dal Sudafrica (-14%) e Australia (-13%). Da sottolineare, comunque, che sono proprio i due grandi esportatori europei che, con una disponibilità di prodotto tutt'altro che abbondante e prezzi in aumento, hanno visto diminuire le consegne all'estero di sfusi rispettivamente del 13 e 12 per cento. Situazione diametralmente opposta per Cile e Sudafrica che l'hanno aumentate di oltre il 40%. Sostanzialmente stabili, invece, quelle dell'Australia.

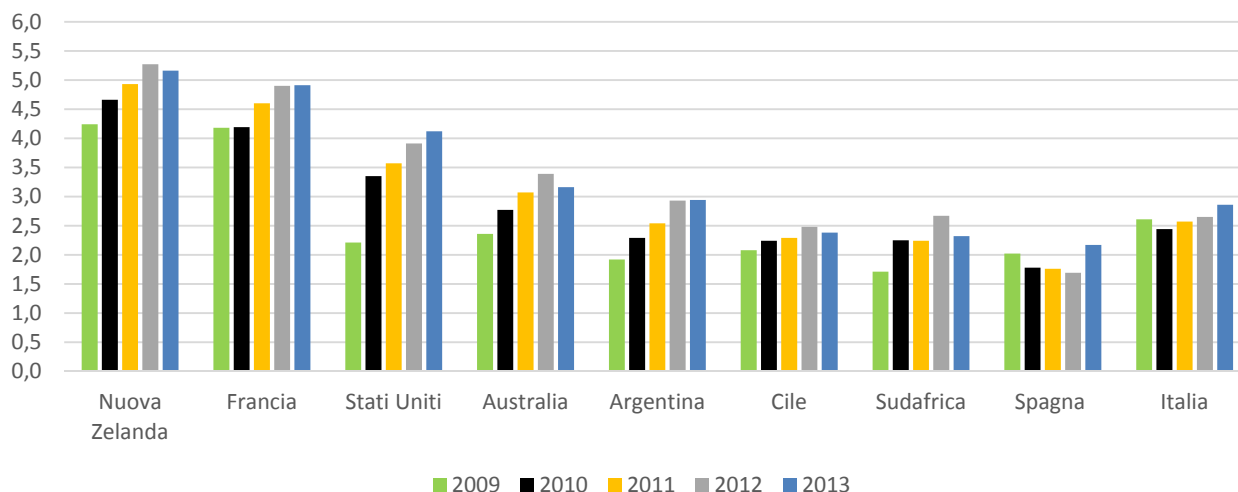
Dinamica dei prezzi internazionali del vino sfuso (€/litro)



dati provvisori per il 2013;

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Gta

Dinamica dei prezzi internazionali del vino confezionato (€/litro)



dati provvisori per il 2013;

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Gta

Nei confezionati si è avuto una variabilità dei prezzi molto inferiore rispetto a quello dello sfuso e questo proprio perché il segmento dei vini in bottiglia per sua natura ha una volatilità minore e questo lo si osserva anche nel mercato interno di ogni Paese. La Francia, la cui quota di confezionato sul totale esportato in volume è pari ad oltre il 70%, ha visto una sostanziale stabilità del valore unitario medio delle proprie esportazioni in questo segmento. Da tener conto che la Francia registra una media di circa 4,9 euro al chilo

ed è preceduta solo dal 5,16 della Nuova Zelanda. Il Paese transalpino, con oltre 10 milioni di ettolitri di vino confezionato esportato, pesa per quasi il 20% sul totale internazionale a fronte del 2% della Nuova Zelanda.

Scendendo più nel dettaglio dei singoli Paesi importatori, si evidenzia come tra i primi dieci clienti mondiali siano solo in quattro ad avere una variazione positiva in volume tra il 2013 l'anno prima. Non solo: i primi quattro mostrano tutti un segno meno. E fa un certo effetto vedere la battuta d'arresto degli Stati Uniti, dopo la crescita prepotente soprattutto dell'ultimo quinquennio che, proprio nel 2012, aveva portato a sfiorare i 12 milioni di ettolitri.

La riduzione degli approvvigionamenti esteri degli Usa è imputabile esclusivamente ai vini sfusi (-24%). Da considerare che nel 2012 la quota di questo segmento sul totale era del 34%, mentre nel 2013 è scesa al 27%. I vini in confezione inferiore ai due litri, invece, hanno fatto un passo in avanti del 3% e gli spumanti dell'8%. Cile, Australia e Argentina, i primi tre fornitori di sfuso agli Stati Uniti, sono chiaramente quelli che più di tutti hanno risentito della flessione delle richieste ed hanno registrato, rispettivamente, -17%, -26% e -47%. Nei confezionati, invece, si è avuto un incremento della domanda verso tutti i Paesi fornitori.

Importazioni internazionali di vino e mosti - Principali Paesi clienti 2013*

	Ettolitri				Milioni di euro			
	2011	2012	2013	Var. % 13/12	2011	2012	2013	Var. % 13/12
Mondo	103.400.000	101.250.120	98.980.100	-2,24	22.775	24.741	25.099	1,45
Stati Uniti	10.163.794	11.674.540	10.969.933	-6,04	3.462	3.938	3.947	0,24
Regno Unito	13.311.338	12.779.813	11.832.297	-7,41	3.440	3.901	3.623	-7,13
Germania	16.185.803	15.374.084	15.099.942	-1,78	2.379	2.429	2.522	3,80
Canada	3.583.976	3.768.085	3.728.581	-1,05	1.374	1.540	1.524	-1,07
Giappone	2.153.950	2.649.435	2.729.713	3,03	961	1.225	1.184	-3,40
Cina	3.655.498	3.939.883	3.766.398	-4,40	1.038	1.230	1.171	-4,81
Belgio	3.141.995	3.134.417	3.141.512	0,23	920	961	976	1,53
Svizzera	1.896.159	1.899.552	1.842.901	-2,98	856	927	953	2,85
Russia	4.990.957	4.900.885	4.977.496	1,56	690	818	915	11,91
Paesi Bassi	3.341.910	3.579.419	3.674.386	2,65	835	894	885	-1,05
Francia	6.797.552	5.923.168	5.263.938	-11,13	619	631	651	3,17
Svezia	1.925.796	2.037.630	2.078.789	2,02	511	548	591	7,89
Danimarca	1.875.950	1.886.334	2.017.740	6,97	507	507	546	7,61
Australia	761.104	843.383	872.469	3,45	381	464	471	1,60
Italia	2.412.362	2.756.287	2.692.785	-2,30	298	306	321	4,84
Irlanda	708.439	722.068	762.480	5,60	226	249	236	-5,48
Brasile	761.177	779.843	761.661	-2,33	212	234	218	-6,84
Lituania	856.510	971.141	1.117.458	15,07	123	163	214	31,27
Austria	875.543	825.685	803.114	-2,73	180	206	207	0,48
Polonia	969.878	988.973	1.027.246	3,87	166	179	200	11,41
Finlandia	672.376	652.062	637.602	-2,22	176	186	188	1,14
Repubblica Ceca	1.736.381	1.403.501	1.355.255	-3,44	165	168	180	7,33
Spagna	433.017	1.029.415	1.590.138	54,47	135	166	177	6,44
Messico	453.898	440.346	536.854	21,92	135	148	165	10,96
Altri	19.734.638	16.290.170	15.699.412	-3,63	2.986	2.721	3.035	11,53

*dati provvisori;

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Gta

La riduzione della domanda tedesca, invece, è maturata in tutti i segmenti, anche se in termini percentuali a pesare di più è il -3% degli sfusi. Questi ultimi rappresentano il 56% del totale importato dalla Germania. Da ricordare, peraltro, che la Germania ha una forte tradizione di imbottigliamento che, negli ultimi anni, non va più a soddisfare solo la domanda interna ma anche quella estera, soprattutto dei mercati del Nord Europa.

La Germania, quindi, importa sfuso per poi riesportare imbottigliato.

Nel 2013 la domanda tedesca è diminuita soprattutto rispetto al prodotto italiano e spagnolo, in misura minore rispetto alla Francia, mentre è aumentata rispettivamente del 21 e 52 per cento per Sudafrica e Cile. Anche nel Regno Unito tutti i segmenti hanno mostrato un segno negativo a partire dagli sfusi, -16% e qui sono Australia e Stati Uniti a vedere una riduzione del 28 e 47 per cento.

Anche i confezionati, però, hanno avuto una battuta d'arresto con il -3% su base annua. A subire la flessione della domanda britannica è stata soprattutto l'Australia, -13%, mentre è salita la richiesta di imbottigliati dalla Germania (+7%).

E tutto del segmento dello sfuso la riduzione delle importazioni cinesi. Il vino in cisterne, infatti, che raggiunge una quota del 24% del totale contro il 30% del 2012 è sceso del 27%. In ascesa del 5% i confezionati, trascinati soprattutto dalla domanda verso vini francesi (+1%), australiani (+8%), spagnoli (+11%) e cileni (+23%).

In Russia si è avuta una minor domanda di sfusi (-10%) accompagnata da un +8% dei vini confezionati e da un +17% dei vini spumanti.

Esportazioni internazionali di vino e mosti - Principali Paesi fornitori 2013*

	Ettoltri				Milioni di euro			
	2011	2012	2013	Var. % 13/12	2011	2012	2013	Var. % 13/12
Mondo	103.400.000	101.250.120	98.980.100	-2,2	22.775	24.741	25.099	1,45
Francia	14.191.492	14.966.217	14.523.332	-3,0	7.175	7.822	7.794	-0,4
Italia	23.237.876	21.227.282	20.318.668	-4,3	4.405	4.695	5.039	7,3
Spagna	22.549.444	21.216.046	17.687.965	-16,6	2.215	2.454	2.498	1,8
Cile	6.665.626	7.516.518	8.839.581	17,6	1.221	1.399	1.422	1,6
Australia	7.205.179	7.348.547	7.114.927	-3,2	1.427	1.524	1.339	-12,1
Stati Uniti	4.163.932	4.005.716	4.144.166	3,5	967	1.078	1.174	9,0
Germania	4.150.789	3.972.548	4.026.154	1,3	982	984	1.005	2,2
Nuova Zelanda	1.681.080	1.757.888	1.755.879	-0,1	646	768	773	0,7
Portogallo	3.078.407	3.374.225	3.056.174	-9,4	657	706	724	2,6
Argentina	3.171.028	3.646.800	3.155.376	-13,5	610	711	658	-7,5
Sudafrica	3.752.369	4.128.462	5.544.050	34,3	542	566	619	9,3
Regno Unito	866.399	785.673	927.237	18,0	617	539	514	-4,6
Paesi Bassi	247.703	282.204	257.876	-8,6	188	199	181	-8,8
Lituania	581.689	695.406	803.838	15,6	86	122	166	35,9
Austria	454.642	472.757	459.574	-2,8	127	135	154	13,8
Lettonia	369.806	431.350	444.281	3,0	91	140	148	5,8
Svizzera	21.637	17.209	17.942	4,3	158	137	129	-5,3
Belgio	247.721	269.165	293.571	9,1	120	133	127	-5,2
Danimarca	233.420	369.622	422.843	14,4	77	106	121	14,4
Ungheria	630.615	532.496	538.513	1,1	64	61	63	4,2
Grecia	393.572	319.912	242.912	-24,1	65	66	59	-10,2
Ucraina	332.341	448.475	609.810	36,0	33	40	53	33,6
Bulgaria	540.652	559.592	505.122	-9,7	48	49	47	-4,1
Canada	229.089	267.925	423.162	57,9	30	35	41	18,2
Rep. Ceca	251.918	214.909	278.960	29,8	27	29	38	29,2
Cina	19.167	20.380	19.003	-6,8	16	59	29	-51,1
Altri	4.132.407	2.402.797	2.569.183	6,9	182	184	183	-0,6

*dati provvisori;

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Gta

Passando ad analizzare i Paesi esportatori si nota come, tra i tre principali fornitori mondiali, sia la Spagna ad avere avuto la performance peggiore. Conseguenza inevitabile visto che la metà dell'export iberico è di

vino sfuso. Tra i Paesi del Nuovo Mondo, invece, si evidenzia il +18% del Cile che, Stati Uniti a parte, ha visto crescere quasi ovunque le proprie esportazioni.

Area Mercati

Responsabile di redazione: Giovanna Ferrari

Redazione a cura di: Tiziana Sarnari

E-mail: t.sarnari@isma.it